

LA LETTURA

Il ritorno di Borgese con l'Atlante americano



BEPPE BENVENUTO

Nel 1931, Giuseppe Antonio Borgese pensa bene di mollare il colpo. Occasione, la possibilità di un viaggio di studio negli Usa. L'idea iniziale è quella di fermarsi solo qualche mese oltreoceano. Poi qualcosa cambia e così il soggiorno si prolunga. Diventa definitivo o quasi. Solo nel 1948 — a repubblica in sella e a fascismo fuori gioco — decide di rimettere piede in patria. Dal 1931 all'anno successivo insegna in California, dal '32 al '36, letteratura comparata allo Smith College di Northampton, infine passa all'università di Chicago. A tenerlo lontano concorrono molteplici motivi. Dal disagio verso il regime e le sue illiberalità, alla volontà, via via maturata, di non prestarsi al giuramento di fedeltà richiesto dal capo dello Stato ai docenti universitari. All'inizio del suo soggiorno yankee, Borgese coltiva ancora delle speranze di rientro e pertanto non rompe del tutto i legami con la madrepatria.

SEGUE A PAGINA XI



*Nel 1931 l'autore di "Rubè" si trasferisce negli Usa restandone affascinato gradualmente*

*Continuò a collaborare col "Corriere" e mantenne i contatti con Mondadori*